

# SPIRITUALITÀ E RELIGIONE



frei Betto

Spiritualità e religione si completano (sono complementari) ma non si confondono. La spiritualità esiste da quando l'essere umano è apparso sulla terra, più di 200 mila anni fa. Le religioni invece sono recenti, non superano gli otto mila anni di esistenza.

La religione è l'istituzionalizzazione della spiritualità, come la famiglia lo è dell'amore. Ci sono relazioni amoroze senza costituire la famiglia; allo stesso modo c'è chi coltiva la sua spiritualità senza identificarsi con nessuna religione. Vi è anche una spiritualità istituzionalizzata senza essere una religione, come nel caso del buddismo, che è una filosofia della vita.

Le religioni in linea di massima dovrebbero essere fonte ed espressione di spiritualità. Ma non sempre questo accade. In generale la religione si presenta come un catalogo di regole, dottrine e proibizioni, mentre la spiritualità è libera e creativa. Nella religione predomina la voce esteriore, quella dell'autorità religiosa; nella spiritualità predomina la voce interiore, il "tocco" divino.

La religione è una istituzione; la spiritualità è una esperienza di vita. Nella religione c'è lotta di potere, gerarchia, ci sono scomuniche e accuse di eresia. Nella spiritualità prevalgono la predisposizione al servizio, la tolleranza verso la fede (o l'incredulità) degli altri, la saggezza di non trasformare il diverso in avversario. La religione colpevolizza; la spiritualità induce a imparare dall'errore. La religione minaccia; la spiritualità stimola. La religione rafforza la paura; la spiritualità la fiducia. La religione dà risposte; la spiritualità suscita domande. Le religioni provocano divisioni e guerre; le spiritualità, vicinanza e rispetto. Nella religione si crede; nella

spiritualità si vive. La religione alimenta l'ego poiché una si crede migliore dell'altra; la spiritualità trascende l'ego e valorizza tutte le religioni che promuovono la vita e il bene. La religione favorisce la devozione; la spiritualità la meditazione. La religione promette la vita eterna; la spiritualità la anticipa. Nella religione a volte Dio è appena un'idea; nella spiritualità è una esperienza ineffabile. Vi sono fedeli che fanno della religione un fine e vi si consacrano anima e corpo. Tuttavia ogni religione, come suggerisce l'etimologia della parola (religar), è un mezzo per amare il prossimo, la natura e Dio. Una religione che non suscita amore, compassione, attenzione per la natura e gioia, è buona solo per essere gettata nel fuoco. E' come un fiore di plastica, bello ma senza vita. Bisogna stare attenti però a non gettare il bambino con l'acqua sporca. La sfida è quella di ridurre la distanza tra religione e spiritualità, e fare attenzione a non abbracciare una religione vuota di spiritualità né una spiritualità solipsista, indifferente alle religioni. Bisogna fare delle religioni le fonti della spiritualità, della pratica dell'amore e della giustizia, della compassione e del servizio. Gesù è l'esempio di colui che rompe con la religione sclerotizzata del suo tempo e vive e annuncia una nuova spiritualità alimentata dalla vita comunitaria, centrata in una attitudine amorosa, nella intimità con Dio, nella giustizia per i poveri, nel perdono. Da questa spiritualità è risultato il cristianesimo. Ci sono teologi che sostengono che il cristianesimo dovrebbe essere un movimento di discepoli di Gesù e non una religione così gerarchizzata e la cui struttura di potere assorbe una parte considerevole della sua energia spirituale.

Il fedele che pratica tutti i riti della sua religione, che accetta i comandamenti e paga le decime ma è intollerante con chi non la pensa come lui, potrà essere un ottimo religioso, ma privo di spiritualità. E' come una famiglia priva di amore. L'apostolo Paolo descrive magistralmente cosa è la spiritualità nel capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi. Gesù lo esemplifica nella parabola del buon samaritano (Lc 10,

25-37) e fa una critica pungente della religione in Matteo 23. La spiritualità dovrebbe essere la porta d'ingresso delle religioni. Prima di appartenere ad una chiesa o a una determinata confessione religiosa, sarebbe meglio cercare di fare l'esperienza di Dio, che consiste nell'aprirsi al mistero, imparare a pregare e a meditare, e a penetrare il senso dei testi sacri.

*Frei Betto*

\* articolo pubblicato su Koinonia